

6 – Otto delle grotte dei Parmigiani - Km 8 – Dislivello 190+ 190-

Chi avesse pensato che, seguendo questo itinerario, si vada alla scoperta di una antica stazione di stagionatura del formaggio parmigiano resterà sicuramente deluso.

Ma forse la bellezza dei luoghi potrà consolarlo...

In realtà ci stiamo muovendo nei pressi di una formazione di calcarenite-sabbiosa che affiora nelle aree collinari, per immergersi al di sotto dei sedimenti della pianura costiera, di cui costituisce in parte il substrato e che, grazie alla friabilità di questo tipo di roccia, ha consentito, almeno in tre siti da me conosciuti, l'escavazione di grotte in tempi remoti. Mentre però le grotte delle Tane più a sud (itinerario 4), essendo quelle più facilmente raggiungibili, sono state molto frequentate anche in tempi recenti, quelle dei Parmigiani e quelle del Linaglia più a nord (itinerario 14) hanno conservato maggiormente il loro aspetto originario.

Seguendo da nord a sud la via provinciale del Paratino, svoltiamo a sinistra in via dei Parmigiani e la percorriamo fino a quando non diventa uno stradello sterrato.

Prima di lasciare l'asfalto, si potrà parcheggiare al bordo della via.

Proseguiamo quindi sempre lungo lo sterrato, fino ad un incrocio a T, dove a sinistra c'è una catena, mentre noi svolteremo a destra.

Dopo poco lo stradello diventa viottolo e, girando a sinistra, costeggia uno stretto fossato. Nel punto in cui si gira a sinistra, c'è una passerella di cemento per attraversare, ma noi continuiamo a costeggiare un fosso di cui non so il nome ancora per circa 200 m.

Trovato un altro passaggio su tubo di cemento, questa volta attraversiamo e seguiamo alla nostra sinistra un sentierino appena tracciato che ci consente di risalire la ripa boscosa, per poi spuntare in un campo incolto.

Sempre tenendo la sinistra, costeggiamo il campo fino in fondo, per poi svoltare a destra e continuare costeggiarlo fino ad arrivare sotto una grande quercia; qui il sentiero gira a sinistra e, quasi subito, diventa stradello e poi strada bianca.

Proseguendo, ci troviamo nel punto di intersezione del nostro 8, ad un incrocio tra 5 stradine: noi prenderemo quella subito di fronte a noi (la seconda a partire da destra). Continuiamo a percorrerla fino a quando diviene sentiero e, poco dopo, troviamo un bivio, al quale svoltiamo a sinistra.

Il sentiero comincia scendere nel bosco ed oltrepassiamo due falsi bivi (è indifferente prendere a destra o a sinistra perchè, dopo poco, i sentierini si ricongiungono). Comincia ora ad affiorare la roccia calcarenitica che, in alcuni punti, può diventare scivolosa anche per la presenza di muschio.

Giunti ad intersecare un altro sentiero leggermente più ampio, possiamo decidere di fare una piccola deviazione a destra di circa 150 m e ci troveremo così nello spiazzo antistante le grotte delle Tane (già viste con l'itinerario 4).

Il nostro percorso di oggi, però, ci porta verso sinistra, costeggiando il fosso Ferraccione lungo un piacevole sentiero.

Improvvisamente si esce dal bosco e, sbucando all'aperto, proseguiamo a dritto su di uno stradello che attraversa un'oliveta, assaporando la magia che aleggia sempre sul limitare del bosco.

E' il posto adatto per uno spuntino.

Si segue lo stradello che prima svolta a sinistra e poi a destra; non dimenticate di volgere lo sguardo verso il mare: nelle giornate limpide otrete vedere i monti della Corsica, oltre all'isola d'Elba e la Capraia.

A metà del tratto di oliveta che si trova ora alla nostra sinistra potremo vedere un'ampia traccia di viottolo che scende decisamente verso il fondovalle.

Attraversato con un passo il piccolo fossato che scorre in fondo, proseguiamo a dritto, risalendo l'altro fianco della vallata, con ancora olivi alla nostra sinistra ed un piccolo tratto di bosco alla nostra destra.

Lo stradello prosegue ora in piano in mezzo ai campi e si arriva ad un incrocio, dove noi svolteremo a sinistra, percorrendo una zona di villette, annessi agricoli ed ancora olivete.

Arriviamo così nuovamente al centro dell'8, rappresentato dall'incrocio di 5 strade.

Prendiamo il primo stradello a destra e lo percorriamo fino in fondo. Ad un certo punto, nel mare di fronte a noi, potrebbe essere ben distinguibile l'isola di Gorgona.

Dopo l'ultimo annesso svoltiamo a destra costeggiando per viottoli appena tracciati dapprima la rete di recinzione dell'annesso e poi altre olivete; continuiamo a scendere sempre verso il fondo valle, avendo cura di mantenerci lungo il viottolo.

In fondo alla discesa ritroveremo il fosso Innominato, che questa volta attraverseremo su di una passerella di legno e lamiera.

Svoltando a sinistra, costeggeremo il corso del fosso fino a quando, in corrispondenza di un bel leccio a quattro tronchi sulla nostra destra, scorgeremo lo spiazzo su cui si aprono i due imbocchi delle grotte dei Parmigiani.

Non ci resta ora che proseguire sempre lungo il fosso, fino a trovare l'indicazione di via dei Parmigiani e dell'ingresso nel comune di Cecina.

Da qui percorriamo a ritroso il piccolo tratto di via dei Parmigiani che ci riporta alle macchine.